

**DETEZIONE
E SOLIDARIETÀ**

Una mattinata trascorsa con i carcerati per raccontare la sua storia incredibile di disabile diventato campione del mondo

Jeff Onorato, il figlio del vento che fa sperare anche i detenuti

di Antonio Meloni

SASSARI. «Nessuno deve sentirsi diverso per ciò che è o per quello che fa, tutti hanno la possibilità di riscattarsi. Basta volerlo». L'applauso è sentito, sincere le manifestazioni di stima. Siamo nella cappella del carcere di San Sebastiano, da una parte una folta rappresentanza di detenuti, dall'altra l'atleta disabile Jeff Onorato, 52 anni, pluricampione mondiale di sci nautico.

Traguardo raggiunto malgrado la paralisi totale di un braccio e una gamba menomata. Tutto comincia in un pomeriggio di trent'anni fa. Lo racconta lui stesso a una platea rapita. «Avevo 23 anni e tante speranze, mi piaceva lo sport, volevo diventare un campione. Poi è successo ciò che non avrei mai immaginato. Ero in moto, quando un automobilista distratto ha invaso la corsia venendomi addosso». L'impatto fu violentissimo, devastanti i danni. Jeff Onorato perse l'uso del braccio e della mano sinistra. Per evitare l'amputazione della gamba, i medici asportarono il quadricipite femorale. Da quel momento Jeff imbocca un sentiero tortuoso e difficile: «Un anno di disperazione e prostrazione men-

tale — prosegue il campione — durante il quale più volte ho pensato di non farcela. Una prigionia mentale che mi ha tenuto in una trappola da cui sono uscito grazie alla fede e alla volontà». Gli applausi scroscianti interrompono più volte il racconto sul filo della commovente. Sincere le ovazioni dei detenuti. «Per tutti arriva il momento del riscatto — continua Jeff Onorato — per me è arrivato a bordo di un traghetto mentre rientravo in Sardegna dopo un periodo trascorso in un ospedale romano». «La mattina chiesi aiuto a un signore distinto per allacciarmi le scarpe, ma quello, infastidito, rispose che dovevo arrangiarmi». «Rientrai in cabina e piansi in silenzio, ma in quel momento capii che la forza è in ognuno



di noi, basta cercarla. Io l'ho trovata quel giorno». E di forza, Jeff, ne ha dimostrata tanta. A cominciare dalla sua casa, a La Maddalena, costruita da solo, senza alcun aiuto. «Mattone dopo mattone veniva su la mia casa, nello stesso mo-

mento ricostruivo la mia vita e le mie speranze». Un crescendo di traguardi, fino all'approccio con lo sci nautico: «Uno sport che non avevo mai praticato, ma che ha dato modo di esprimermi e superare paure e pregiudizi». Poi la fama inter-

nazionale. Il campione mondiale Jeff Onorato ha scritto pagine importanti di storia dello sci d'acqua e a 52 anni continua a conquistare titoli e riconoscimenti prestigiosi. E non smette di stupire. Poi parte il filmato, 15 minuti, che testimo-



Alcuni momenti dell'incontro tra il pluricampione Jeff Onorato e i detenuti del carcere sassarese nella foto a fianco il direttore Patrizia Incollu e il provveditore regionale Francesco Massidda in alto padre Salvatore Morittu

niano, se ce ne fosse bisogno, la forza di volontà di questo ragazzo di cinquant'anni che si è liberato da un giogo pesante. Ma l'ovazione diventa corale a fine racconto, quando il campione conclude dicendo: «Non vorrei tornare indietro neanche per un secondo». Centro. L'applauso arriva come una cascata, a qualcuno vengono i lucciconi. La soddisfazione filtra chiaramente dai volti della direttrice del carcere Patrizia Incollu, che ha promosso e organizzato l'iniziativa, e di Francesco Massidda, provveditore regionale degli istituti di pena. Sono compiaciuti anche padre Salvatore Morittu e il senatore Bruno Dettori. Ieri i detenuti di San Sebastiano hanno vissuto momenti che non scorderanno facilmente.

La città onora tutti i caduti per la libertà

Lunedì posa della prima pietra del monumento progettato da Elio Pulli

MOSTRA DEL LIBRO

In scena la favole in musica curate da musicisti sassaresi

LA MADDALENA

“Jeff” campione di umanità tra i detenuti del carcere di Alghero

Continuando la sua attività di “testimonial” nel sociale, Gianfranco “Jeff” Onorato ha visitato il carcere di Alghero. L'atleta maddalenino, più volte campione mondiale di sci nautico per diversamente abili, ha accettato con entusiasmo di passare qualche ora con i detenuti. È la seconda esperienza per Jeff dopo la visita nel carcere minorile di Quartucciu. Come è stata l'accoglienza? «Magnifica. Mi hanno ricevuto nella biblioteca dove fanno anche delle proiezioni. C'è stata una notevole partecipazione, tenendo conto che non avevano l'obbligo di partecipare. Erano più di 120, praticamente tutti quelli che non erano a casa o impegnati in attività del carcere stesso». Cosa hai detto loro? «Ho raccontato la mia vita, ho mostrato i video che ho girato sulla mia attività, e sono rimasti molto colpiti. Soprattutto hanno apprezzato la mia linea di pensiero ed i miei discorsi ritenuti credibili. Al di là di quello che ho potuto dire ho notato una enorme curiosità, ho distribuito il mio libro, “Il figlio del vento”, che molti avevano letto perché ne avevo mandati

alcuni al direttore diverso tempo fa». Cosa ti hanno chiesto? «Volevano sapere come ho accettato la mia condizione di disabile. Ho raccontato che all'inizio mi vergognavo del braccio offeso, cercando di mascherare le mie difficoltà. Uno di loro mi ha chiesto come fossi riuscito a superare il problema, ed ho capito che lui, parallelamente, sta vivendo lo stesso condizionamento psicologico da detenuto. Ho detto che partendo dall'accettazione della propria condizione poi si può raggiungere ogni progetto. Ecco, è questa la sostanza del messaggio che ho voluto trasmettere loro: anch'io dopo l'incidente mi sentivo un prigioniero, poi ho accettato la mia condizione, ho costruito un progetto su quella condizione ed ho vinto la scommessa. La realtà non si può modificare con un atteggiamento violento, né nasconderla. Accettare con coscienza quello che ci è capitato e farne la base per un progetto, ecco il pensiero che ho voluto esporre. Sono convinto che questo messaggio di fiducia nel futuro sia riuscito a trasmetterlo».

FRANCESCO NARDINI

L'UNIONE SARDA
L'Unione Sarda è un giornale di informazione politica, culturale e sportiva. È edito dalla Unione Sarda, via Garibaldi, 100 - 07100 Cagliari.
ANNO CVII - NUMERO 150
www.unionesarda.it
SPED. AB. POST. - 45% - ART. 2009/06 - CAGLIARI